



PROVINCIA
DI ROMA

Vittorio Emiliani
Pino Coscetta

Nei borghi antichi la storia è vita

*Foto
Filippo Coscetta*





PROVINCIA DI ROMA

Presidente

Nicola Zingaretti

Assessore Politiche del Territorio
e Tutela Ambientale

Michele Civita

Consigliere provinciale con delega
alla Valorizzazione dei Centri Storici

Giuseppe Lobefaro

Organizzazione e realizzazione del progetto

Associazione Culturale

Isola dei Ragazzi

Campagna radiofonica

Agenzia Area

Ideazione e testi

Vittorio Emiliani e Pino Coscetta

Fotografie

Filippo Coscetta

Progetto grafico

Effeci



Provincia di Roma

Vittorio Emiliani
Pino Coscetta

Nei borghi antichi la storia è vita

Foto
Filippo Coscetta

Sant'Oreste >>>>>



Sant'Oreste: Porta Valle

Benedetto del Soratte nel suo 'Chronicon', il famoso 'De Imperatoria Potestate in Urbe Roma', databile tra la fine del X e l'inizio dell'XI secolo parla per la prima volta di Sant'Oreste riferendosi ad un documento del 747 nel quale viene citata la 'Curtis Sancti Heristi'. Il nome Sant'Oreste, infatti, sembra sia legato ad un giovane romano, Edistus, martirizzato da Nerone dopo l'incendio di Roma. L'evoluzione del toponimo parte quindi da Sant'Edistus, divenendo poi Sant'Heristus, Santo Resto, San Tresto ed infine Sant'Oreste.

Nome a parte, il genius loci di Sant'Oreste (e dei centri vicini), rimane senza dubbio il Monte Soratte, una vera isola emergente dal mare del Pliocene che con il passare delle Ere, degli Evi e dei Secoli, pur avendo perso il mare che la circonda, ha mantenuto il suo status di isola. Un'isola verde affacciata sulla valle del Tevere; un'isola carsica, ricca di grotte, scavi e inghiottitoi, doline, gigantesche voragini che qui chiamano 'Meri', frequentata prima dai Fallisci, i temuti e rispettati 'Hirpi Sorani' (i lupi sorani), potenti sacerdoti che all'arrivo del solstizio d'estate venerano il dio Sorano camminando a piedi nudi sui carboni ardenti. La sacralità di questi sacerdoti è così radicata nelle popolazioni locali che anche i Romani, dopo gli Etruschi e i Capenati, accettano e conservano seguendo l'insegnamento di Eschilo che ad Agamennone fa dire: *'Se rispettano i templi e gli Dei dei vinti, i vincitori si salveranno...'*

Fallisci e Capenati, alleati di Vejo, cadono con la città Etrusca nel 396 a.C. e il territorio è assegnato alla tribù Stellatina. Approfittando della prima guerra punica i Fallisci tentano di rialzare la testa e si ribellano, ma sono nuovamente sconfitti e puniti, nel 241 a.C. con la distruzione della loro capitale, Faleri Veteres. Al periodo immediatamente successivo risalgono i resti di alcune ville romane con tanto di impianti termali, affreschi e mosaici, rinvenuti nelle campagne di Sant'Oreste, in località Giardino.

Per Sant'Oreste, però, il meglio a livello storico viene con il Medioevo, con i monasteri voluti da Carlomanno, fratello di Pipino il Breve, l'Abbazia di San Silvestro e quella di Sant'Andrea in Flumine, presso Ponzano Romano, la trecentesca chiesa di Santa Maria Hospitalis sorta su una precedente struttura dell'Anno Mille, poi con il Cinquecento che vede fiorire sontuosi palazzi come Palazzo Canali, ornato da importanti affreschi attribuiti allo Zuccari, attuale sede comunale, dove è conservata la famosa Croce in legno di bosso, scolpita con scene del Nuovo e

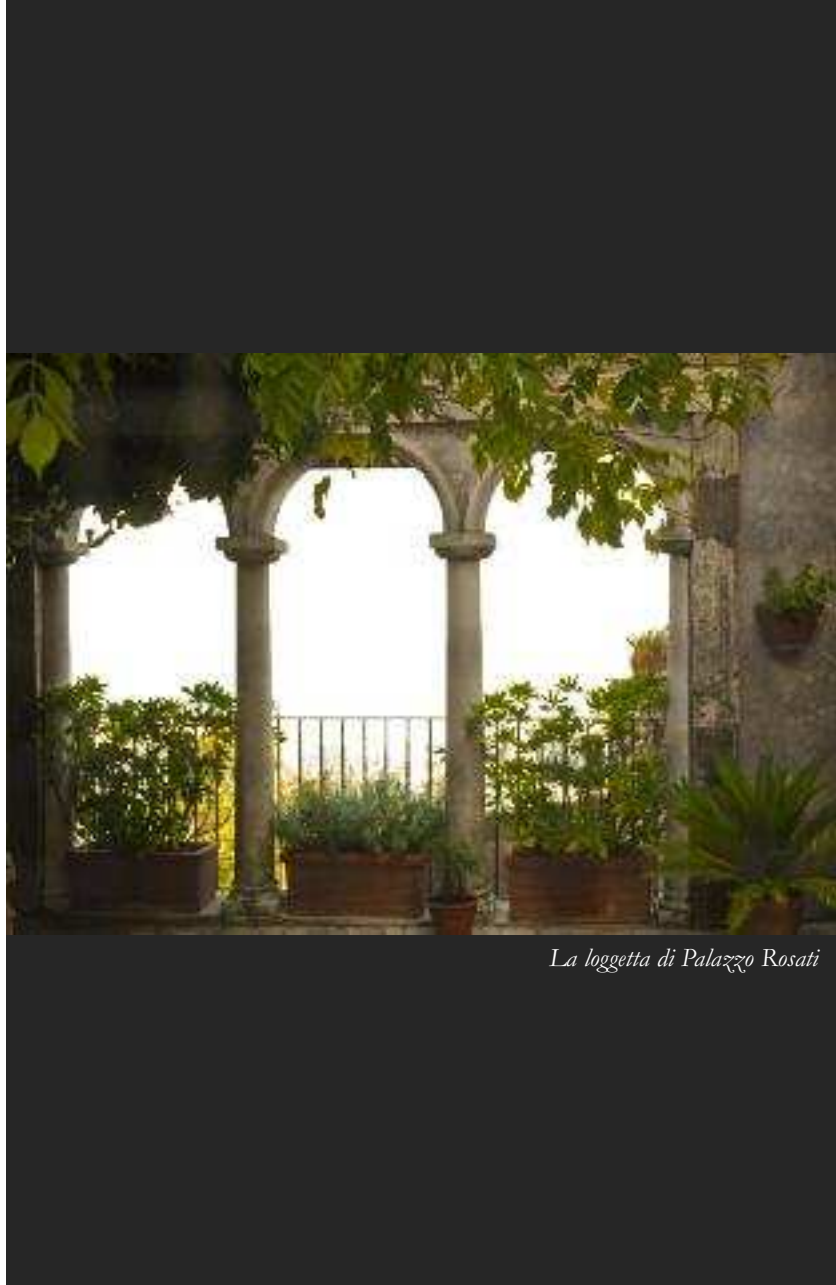
Antico Testamento nel 1222 e portata a Sant'Oreste dal lontano Oriente. Accanto al Palazzo Canali, poi dei Caccia, si trova il monastero di Santa Croce con il Palazzo Abbaziale ed altre importanti emergenze architettoniche come Palazzo Leoni, Palazzo Galletti, la Parrocchiale di San Lorenzo, poi ancora Palazzo Zozi, Palazzo Azzimati, e, infine, il sobrio Palazzo Rosati di Piazza Carlo Alberto, ingentilito dalle leggiadre arcate del giardino a veranda, aperte sulla valle del Tevere: un piccolo monumento alla natura abbandonato all'incuria.

In epoca più recente, le attenzioni dell'uomo si sono rivolte, più che al paese, al monte Soratte. Durante la seconda Guerra Mondiale, il maresciallo Kesselring chiama a raccolta le braccia abili della zona per ampliare le gallerie scavate nel monte dal governo fascista tra il 1937 e il 1938 come eventuale rifugio per il comando supremo dell'Esercito Italiano in caso di guerra. E per la guerra Kesselring intende utilizzarle. Il mastodontico progetto dà lavoro ai locali e richiama un gran numero di operai dalle altre regioni. Su questa vicenda il maestro Giuseppe Zozi, ha realizzato un volume 'L'isola di Kesselring', avvalendosi della collaborazione di Arrigo Petacco ma, soprattutto, del lavoro degli alunni di due classi elementari di Sant'Oreste nell'anno scolastico 1976/77. Il libricino, una raccolta d'interviste, memorie di vita vissuta, redatte poi da Francesco Zozi, ha il pregio di aver fatto diventare 'grande' la microstoria di Sant'Oreste.

Da vedere

La chiesa di San Lorenzo martire, costruita a partire dal 1568 su disegno originario del Vignola, su committenza del cardinale Alessandro Farnese, conserva il campanile, con bifore in travertino. Ingrandita nel 1745, si adorna di una settecentesca pala d'altare che ha per tema il martirio di San Lorenzo, di una tela raffigurante la Madonna del Rosario realizzata in occasione della battaglia di Lepanto, d'altre pitture di minore interesse e di uno splendido organo del 1638, opera del Mastro organaro Bonifazi.

La chiesa di San Biagio, sorge in Piazza Vittorio Emanuele, presso antica casa Caccia e ricalca lo stile architettonico del San Lorenzo. Al suo interno una tela che ricorda (o copia) un'opera di Perin del Vaga. La chiesa di San Nicola si trova nella parte più antica del paese, presso Porta La Dentro, ha una bella tela d'altare di Giuseppe Cesari, meglio



La loggetta di Palazzo Rosati

noto come il Cavalier d'Arpino. Sulla volta resti d'affresco. Altri affreschi sulla controfacciata. In una nicchia dell'altare, è esposto un busto ligneo di San Nicola di Bari datato 1610.

Le tre porte. Tutti i paesi murati e fortificati all'antica, presentano una o più porte d'accesso. Sant'Oreste di porte ne ha tre: Porta Valle, Porta Costa, e Porta La Dentro. Ancora oggi ben conservate, nei tempi antichi sono tutelate da precise regole dettate dallo Statuto comunale del 1576 che, per esempio, vieta l'ingresso in paese a qualunque tipo d'animale. L'architettura delle tre porte è ancora oggi imponente e ben conservata.

L'ambiente

I Meri e le grotte. I 'Meri', profonde doline carsiche, si trovano nella zona di Santa Romana e sono conosciuti come il Mero Piccolo, il Mero Grande e il Mero Medio. Il Mero Piccolo presenta un salto di dieci metri che poi scende ancora tra sale, concrezioni e diramazioni fino a raggiungere il Mero Grande che presenta un pozzo dal diametro di circa venti metri con una galleria che immette al Mero Medio, dieci metri di diametro per 65 di profondità. Tra le grotte del Soratte si segnalano per interesse speleologico la Grotta di Santa Lucia, e la Grotta Erebus, scoperta per caso da alcuni ragazzi nel 1989, dopo che un incendio ha distrutto la rigogliosa vegetazione che la nascondeva alla vista. Questa grotta, a differenza della precedente, conserva ancora interessanti concrezioni da salvaguardare prima che facciano la fine di quelle della Grotta Santa Lucia, oggi documentate soltanto grazie a qualche vecchia fotografia.

La Riserva Naturale Monte Soratte si estende per 410 ettari, svettando sulla piana del Tevere. La vegetazione dominante è rappresentata dal Carpino nero, l'acero minore, il leccio, il terebinto e altre specie che formano la fitta boscaglia del monte Soratte. All'interesse naturalistico, rappresentato anche dai Meri e dalle caverne che costellano il monte, si unisce quello storico-monumentale attraverso la presenza di eremi abbazie e santuari che valgono al Soratte la denominazione di 'Montagna Sacra'. La Riserva Naturale Monte Soratte vanta anche un Museo naturalistico ospitato nelle sale del Palazzo Caccia-Canali di Sant'Oreste. Le sezioni vanno dalla geologia alla botanica, dall'antropologia alla zoologia.

Piatti tipici

Acquacotta. Ricetta simile all'Acqua cotta della Maremma. Ma con la variante dell'uso del baccalà.

Frascarelli con la ricotta. Un tipo di impasto passato al setaccio, cotto e condito con ricotta e olio extravergine.

Gnocchetti con i fagioli. Una minestra molto saporita con cipolla, fagioli, patate e gnocchetti.

Maccheroni a Iffa. Classica pasta fresca ammassata con sola acqua e farina. Lavorata poi a vermicelli, cotta e condita con sugo a piacere.

Panemmolle con i ceci. Minestra di ceci e patate, insaporita con rosmarino e pomodoro e poi versata su crostoni di pane. Esiste anche una versione di Panemmolle con i fagioli.

Da Roma

Auto: autostrada del Sole A1 uscita Ponzano Romano-Soratte oppure uscita Fiano Romano.

Autobus: servizio Cotral. (tel. 06/3328331). www.cotralspa.it.

Treno: ferrovia Roma Nord Cotral, fino alla stazione di Sant'Oreste.

Connettiti al wifi gratuito di Sant'Oreste



Biblioteca
Piazza Caccia

I link

<http://www.santoreste.it/>

<http://www.provincia.roma.it/>

<http://www.prolocosantoreste.com/default2.htm>

